

CONVEGNO

Oltre l'inclusione verso la qualità di vita *Percorsi di transizione per l'inserimento socio-lavorativo dei giovani con disabilità psichica*



ABSTRACT

**“Analisi della dimensione inclusiva dell’offerta formativa e delle
misure di accompagnamento dei giovani 14-18 anni affetti da
disturbi mentali”**

Le buone pratiche

*Daniela Pavoncello, Amedeo Spagnolo,
Giulio Iannis, Giovanna Del Gobbo, Fiorenzo Laghi*

Roma, 27 maggio, 2014



1. Accoglienza e Orientamento

L'attività di accoglienza ha il compito di aiutare lo studente con disabilità ad integrarsi nel nuovo contesto formativo fornendo quelle informazioni necessarie per comprendere le caratteristiche del percorso proposto e, al tempo stesso, acquisendo ogni informazione utile per approfondire la conoscenza dello studente, della sua precedente storia formativa, delle caratteristiche e capacità, delle difficoltà, della situazione familiare e sociale.

Le esperienze delle scuole hanno messo in evidenza un forte impegno dei docenti e dei dirigenti su queste funzioni di accoglienza, di contatto e informazione con i genitori, in stretta sinergia con azioni e servizi di orientamento rispetto alla scelta scolastica e professionale. Questi servizi sono particolarmente importanti proprio per gli studenti con disabilità psichica, sia per facilitare l'ingresso nel nuovo contesto, sia per definire e condividere gli obiettivi dello studente e le aspettative reciproche, sia della scuola, sia della famiglia.

Le modalità di gestione di queste fasi sono molto diverse e con diversi livelli di formalizzazione e strutturazione. Obiettivi dell'accoglienza sono la comprensione e codificazione del bisogno, sia rispetto alla diagnosi della patologia, ma soprattutto attraverso strumenti per comprendere ed esplorare il potenziale di apprendimento dello studente e le motivazioni professionali future. Nell'ambito delle pratiche descritte vengono realizzati colloqui e azioni di consulenza allo studente e alla famiglia per arrivare alla definizione di un progetto educativo e professionale personalizzato, anche con l'uso di strumenti più o meno strutturati (dai questionari ai test e ai software).

Le fasi di accoglienza e orientamento sono fondamentali anche rispetto alla riduzione del rischio di dispersione scolastica, sicuramente più alto per quegli studenti che hanno maggiori difficoltà di apprendimento e di socializzazione. Le azioni di accoglienza sono la fase fondamentale per creare le condizioni di fiducia e le motivazioni per avviare la fase più lunga e strutturata di orientamento. Per molti docenti l'orientamento è il nodo centrale di ogni intervento e la finalità di questa funzione non è solo la definizione di una scelta utile all'inserimento lavorativo ma è un percorso di consapevolezza per la definizione di un progetto di vita.

L'idea forte di lavorare con gli studenti alla costruzione di un vero e proprio "progetto di vita" è uno dei concetti centrali che abbiamo rilevato in alcune delle esperienze raccontate dai docenti. Per esempio, nel percorso *Per un Futuro Possibile* dell'Istituto "Ancel Keys" di Castelnuovo Cilento, viene definito che: *"Compito della scuola è quello di costruire un progetto di vita che porti l'alunno disabile a elaborare dei sé possibili attraverso la conoscenza delle proprie abilità, dei propri punti di forza o di debolezza, dei propri interessi e aspirazioni"*.

Trasversalmente alle esperienze narrate in questo percorso di ricerca, emergono in modo evidente alcuni elementi centrali, quali il concetto di "progetto di vita", su cui avviare una profonda riflessione scientifica per migliorare le pratiche professionali e avviare futuri percorsi di ricerca. L'orientamento dovrebbe promuovere proprio questa dimensione di apprendimento, fortemente basata sulla riflessività e sulla ricerca di significato. La *guidance* rappresenta quindi la cornice in cui sviluppare l'apprendimento e facilita l'accesso alle risorse formative di apprendimento, che sono molte, situate in contesti diversi, ma non sempre facilmente individuabili come tali e tanto meno accessibili. In questa prospettiva costruttivista, esistono già diversi modelli di intervento, conosciuti e validati a livello internazionale, come l'approccio socio-dinamico all'orientamento di Vance Peavy (Peavy, 1997), il modello della *Contextual Action* (Valach, Young, 2004) e dell'*Active Engagement* (Amundson, 2003).



L'orientamento si propone come un percorso di sostegno individualizzato e di accompagnamento della persona nel lungo, lento e allargato processo di costruzione dei saperi personali (de Mennato, 2003) necessari per "muoversi" nel mercato del lavoro globale e locale. Orientare, in questo senso, significa aiutare le persone – giovani ed adulti – a definire progressivamente il proprio progetto di vita (de Mennato, 2006), per accedere ai *saperi* necessari e strategici, rispetto a tale progetto. L'orientamento dovrebbe promuovere l'accesso ai saperi, ovunque questi saperi siano disponibili, per sviluppare tutto il potenziale conoscitivo di ogni individuo in una realtà complessa, tecnologica e dinamica. Dal punto di vista della prospettiva costruttivista, ogni percorso personale e professionale può essere compreso soltanto come esperienza soggettiva, in cui prevale l'agire personale rispetto alle influenze esterne. Le persone attribuiscono significato alla loro vita attraverso le proprie decisioni e le proprie azioni. In questo senso obiettivo dell'azione di consulenza è aiutare le persone a descrivere e rivalutare criticamente il proprio personale processo di sviluppo professionale. La funzione centrale dell'orientamento è ampiamente evidenziata nelle esperienze presentate dalle scuole che hanno compreso come la transizione dai contesti educativi ai contesti lavorativi non possa avvenire in modo casuale, ma debba essere adeguatamente preparata e sostenuta con strumenti e metodologie in grado di mediare tra la soggettività dello studente e la complessità degli ambienti organizzativi. Gli ambiti organizzativi e il mondo delle professioni sono attraversati da inarrestabili e profondi cambiamenti di cui non possono non risentire contemporaneamente i domini della formazione e dell'orientamento, che vengono a trovarsi di fronte a nuovi e più impegnativi interrogativi cui dare risposta (Guichard, Huteau, 2003). Il processo di mutamento sembra avvenire lungo alcune dimensioni principali, comuni, peraltro, ad entrambi i contesti: una forte centratura dell'attenzione sul soggetto; una spinta all'innovazione delle metodologie in un'ottica eminentemente esperienziale (Mortari, 2003); una sfida crescente verso il mantenimento di una tensione *lifelong*; una riconfigurazione del profilo tradizionale delle professionalità di "accompagnamento" verso una molteplicità di riferimenti disciplinari e metodologici; una focalizzazione degli obiettivi verso il potenziamento delle competenze personali al fine di una progressiva autonomizzazione del soggetto nella progettazione del proprio percorso di sviluppo tanto professionale, quanto personale (Grimaldi, Quaglino, 2005). Anche gli strumenti di orientamento dovranno essere costruiti sulla base di questi presupposti teorici (Amundson, Harris-Bowlsbey, Niles, 2005), in modo da poter promuovere processi di costruzione di conoscenza attraverso "esperimenti di orientamento" (Peavy, 1997). Si tratta di privilegiare metodi attivi e partecipativi nell'esplorazione di contesti esterni e luoghi interiori, offrendo alla soggettività la massima gamma espressiva. In questa prospettiva, nell'ambito dell'indagine è stato fornito alle scuole coinvolte la versione on line del software S.Or.Prendo¹, per favorire un potenziamento delle risorse a supporto dei processi di orientamento.

Studio di caso n. 1 – PENSAMI ADULTO

IISS Nicola Garrone – Via Cassandro 2 - Barletta

La scuola ed il contesto

La scuola è inserita nel territorio comunale di Barletta, in Puglia, che conta una popolazione di circa centomila abitanti ed una economia prevalentemente rurale e industriale. In questi anni il territorio soffre la crisi del settore manifatturiero e si registrano alti livelli di disoccupazione e dispersione scolastica

L'IISS N. Garrone comprende l'istituto professionale, con gli indirizzi Servizi Socio-Sanitari e Servizi Commerciali (che comprende le opzioni Aziendale, Turistico e Grafico Pubblicitario) ed il liceo artistico, con indirizzo grafica pubblicitaria. L'utenza dell'istituto è eterogenea e rappresenta le diverse classi sociali del territorio: le famiglie svolgono, in prevalenza, attività operaie, impiegatizie o di piccola impresa. L'IISS di Barletta è Scuola Polo per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità ed ha attivato negli anni

¹ Si veda www.sorprendo.it.



numerose sperimentazioni didattiche nell'ambito dell'inclusione.

Web: www.istitutogarrone.it

Studenti iscritti: 833 di cui 65 con disabilità certificata e di cui 60 con disabilità psichica

Docenti in organico: 132 di cui 54 di sostegno

Altre figure professionali a supporto: Educatore, Esperto di orientatore, Operatore sanitario

L'idea ed il progetto

Il progetto PENSAMI ADULTO ha sperimentato il PEI/PdV, centrato sull'approccio per competenze nell'ambito della scuola secondaria di primo e secondo grado, in modo che esso sia funzionale al processo di transizione, vale a dire all'accesso al mondo del lavoro dei giovani con disabilità. Il framework di riferimento è stato rappresentato dall'ICF all'interno del quale sono stati individuati i fattori contestuali con particolare riferimento agli elementi costitutivi dell'ambiente scolastico, quindi i facilitatori e le barriere che determinano la performance degli alunni con disabilità. Lo strumento utilizzato per facilitare l'accesso al mondo del lavoro è stato il Piano Individuale di Transizione (PIT). Il progetto si propone di collegare il PEI/PdV al PIT per colmare il gap tra la scuola e il mondo del lavoro e per testare attraverso il PIT le scelte educative contenute nel PEI al fine di selezionare quegli apprendimenti significativi e funzionali alla buona riuscita dell'esperienza di inserimento nei contesti lavorativi.

Le azioni e la metodologia

Accoglienza

Il progetto prevede un intervento di orientamento già a partire dagli studenti del primo ciclo della secondaria, anche con incontri con le famiglie.

Orientamento

Il progetto ha previsto specifiche azioni di orientamento professionale, attraverso colloqui, bilancio di competenze, attività di informazione e orientamento alle professioni, per comprendere gli interessi e le attitudini professionali degli studenti. In particolare, sono state somministrate alcune schede dal questionario Astrid-or per la valutazione degli interessi, delle credenze di efficacia professionale, dei valori e delle motivazioni professionali, delle abilità sociali al lavoro e del senso di efficacia.

Formazione

Sono state realizzate azioni di formazione per promuovere l'apprendimento di competenze trasversali, professionali e relazionali, soprattutto in funzione di migliorare l'inserimento in tirocinio. La formazione è stata progettata e realizzata in modo individualizzato, utilizzando metodologie di tutoring e "learning by doing" e con il supporto di strumenti quali: Progettazione PIT, Relazione PIT, Calendario PIT, Monitoraggio PIT, Report famiglia PIT, Certificazione delle competenze.

Tirocinio formativo

I tirocini sono stati organizzati nei settori del commercio, libreria e officina, con colloqui di tutoraggio, visite in azienda e la compilazione di questionari di monitoraggio. La modulistica utilizzata è centrata sulla compilazione del Piano Individuale di Transizione.

Elementi di qualità e trasferibilità

Utilizzo di strumenti validati scientificamente per individuare le attitudini professionali degli studenti e integrazione degli interventi nella continuità didattica e nelle attività di orientamento

Utilizzo di modulistica condivisa e utile per accompagnare gli studenti nelle diverse fasi e attraverso i diversi contesti del percorso di transizione

Rete attiva con aziende produttive ed enti locali, anche se con relazioni non formalizzate

Formazione docenti sull'apprendimento cooperativo e sull'elaborazione del Piano Individuale di Transizione

Disponibilità on line di tutta la documentazione di progetto e degli strumenti pedagogici.

Scelta metodologica di utilizzare l'ICF e l'approccio per competenze per realizzare la transizione dal PEI al tirocinio professionale

Diffusione attraverso una pubblicazione all'interno della collana Puglia Scuola curata dall'USR Puglia



Le azioni di orientamento descritte dalle scuole hanno riguardato principalmente attività mirate alla definizione del progetto individuale, quali ad esempio il colloquio di orientamento (Pombeni, 1999; Consolini e Pombeni, 1999) e la consulenza per l'analisi delle competenze (Di Fabio, 2002). Sono state inoltre realizzate attività di orientamento di gruppo in forma di laboratorio (Iannis e Poggesi, 2001; Consolini, 2002).

2. Formazione, tirocinio e percorsi in alternanza

Queste aree del modello svolgono la funzione di potenziare le competenze degli studenti nella prospettiva di un positivo inserimento nei contesti di lavoro. La formazione delle competenze utili per l'inclusione sociale rimane una delle maggiori sfide del sistema educativo e sociale (Orefice, Sarracino, 2004).

Nell'ambito delle esperienze descritte dalle scuole le proposte formative sono molteplici e si concentrano soprattutto su competenze di base e trasversali, con l'intento di facilitare la socializzazione lavorativa e semplificare i processi di apprendimento on the job.

Ad esempio, nel caso della IPSIA Corridoni di Corridonia, in provincia di Macerata, sono state realizzate attività di formazione per sviluppare competenze di base e competenze trasversali, con particolare riferimento alle competenze relazionali, utilizzando metodologie diverse quali: case history analysis (analisi dei casi aziendali); visione di filmati di approfondimento; discussioni di gruppo.

L'obiettivo di molte delle iniziative di formazione realizzate dalle scuole coinvolte era promuovere sia l'integrazione scolastica, sia l'autonomia nella vita quotidiana, sia l'inserimento lavorativo. Nel caso dell'Istituto Enriques di Portici la formazione ha assunto una forte valenza di orientamento e di socializzazione al lavoro: nell'ambito del progetto Altevita, grazie anche al supporto di una rete territoriale di enti ed organizzazioni locali, sono state progettate e realizzate azioni di formazione mirate a fornire le competenze necessarie nelle fasi di transizione tra scuola e lavoro, dalle competenze di base, alle competenze trasversali, tra le quali competenze di comunicazione e relazionali, assieme a competenze professionali, richieste dai progetti di inserimento professionale dei singoli studenti. Anche in questo percorso, le attività di formazione e tirocinio sono state realizzate con il coinvolgimento diretto e attivo di tutor, provenienti in questo caso dalla Facoltà di Agraria di Napoli e formati a svolgere sia l'attività di sostegno ai giovani con disabilità, sia a documentare l'esperienza per finalità di ricerca e di sviluppo di iniziative analoghe in altri contesti. Accanto ai momenti di formazione in aula, il progetto ha realizzato percorsi di tirocinio in diversi ambiti: agricolo, con il recupero e la gestione di un terreno, per la produzione di ortaggi; commerciale, con la gestione di attività di vendita in mercatini rionali e presso una Bottega del Commercio Equo e Solidale; attività di ristorazione, con la distribuzione pasti agli anziani. Si tratta di esperienze che hanno tentato di valorizzare processi di innovazione sociale (Murray, Calulier-Grice, Mulgan, 2010), collegando l'esperienza didattica della scuola con le iniziative locali di recupero ambientale e sociale di determinati contesti e spazi urbani.

Le metodologie utilizzate sono fondate sulla valorizzazione dell'apprendimento attraverso l'esperienza diretta, con il supporto di tutor esperti, che caratterizza in generale anche i modelli didattici della formazione in alternanza scuola-lavoro.

Studio di caso n. 2 – ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

IPSIA Filippo Corridoni - Via S. Anna 9 - Corridonia (Macerata)

La scuola ed il contesto

La scuola è inserita nel territorio provinciale di Macerata caratterizzato da una spiccata vocazione per il terziario, con una struttura articolata di piccole e medie imprese (calzaturiera, elettronica, pellettiera). La popolazione principalmente proviene dal contesto rurale con una componente minoritaria di tipo urbana e



si registrano crescenti livelli di disoccupazione, di tossicodipendenza e di dispersione scolastica.

L'Istituto ha preso vita nei primi anni 50 quale primo Istituto Professionale della Provincia di Macerata e tra i primissimi in campo regionale e nazionale. Gli indirizzi formativi sono: Elettronica, Elettrotecnica, Meccanica, Socio-sanitario.

Web: <http://www.ipsiacorridoni.gov.it/>

Studenti iscritti: 565 di cui 30 con disabilità certificata Studenti iscritti: 624 di cui 53 con disabilità certificata e di cui 19 con disabilità psichica.

Docenti in organico: 98 di cui 26 di sostegno.

Altre figure professionali a supporto: Psicologo, Mediatore culturale o linguistico-culturale, Operatore ASL, Assistente sociale.

L'idea ed il progetto

Il progetto ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO prevede la collaborazione con attori del mondo del lavoro in esperienze di contatto ed inserimento lavorativo. Questi percorsi costituiscono parte integrante del curriculum e del P.O.F. In particolare, per gli studenti con disabilità psichica il progetto prevede: l'organizzazione dell'attività educativa e didattica secondo il criterio della flessibilità ; l'apprendimento di nuove tecniche operative e di strategie di elaborazione dell'informazione per promuovere, nel soggetto portatore di handicap, una presa di coscienza delle proprie qualità e della possibilità di meglio utilizzare per un apprendimento ottimale e in funzione di un futuro inserimento lavorativo.

Le azioni e la metodologia

Accoglienza

Il progetto ha previsto dei momenti specifici di presentazione e coinvolgimento degli studenti attraverso incontri per illustrare le attività di alternanza scuola/lavoro da parte del docente di sostegno e dall'equipe medica che segue i soggetti con disabilità.

Orientamento

Il progetto ha realizzato specifiche attività finalizzate all'orientamento alle professioni attraverso testimonianze di rappresentanti di enti pubblici e privati, l'uso di software, questionari e informazioni in power point.

Formazione

Le attività di formazione realizzate durante il progetto hanno riguardato l'acquisizione di competenze di base, competenze trasversali e competenze relazionali attraverso diverse metodologie: 1) Case history analysis (analisi dei casi aziendali); 2) Filmati coerenti con l'argomento; 3) Discussioni di gruppo; 4) Dispense e libri; 5) Slides in power point. E' stata curata la certificazione delle competenze acquisite quali 'crediti' sia ai fini della prosecuzione del percorso scolastico o formativo per il conseguimento del diploma o la qualifica sia per eventuali passaggi tra i sistemi compresi percorsi di apprendistato.

Accompagnamento

Gli studenti sono stati accompagnati nelle esperienze in azienda attraverso l'azione del Tutor scolastico con l'obiettivo di rendere progressivamente autonomo lo studente con disabilità fornendo di volta in volta informazioni e strategie per risolvere eventuali difficoltà legate al mondo del lavoro.

Inserimento lavorativo

Il progetto ha previsto azioni di inserimento lavorativo nel settore dell'Industria in favore di soggetti con disabilità psichica attraverso il contratto di apprendistato e il contratto a tempo determinato.

Supporto alle famiglie

Il progetto ha previsto degli incontri periodici con le famiglie per informare i genitori sulle attività svolte, condividere le difficoltà riscontrate durante l'alternanza da parte degli studenti e le modalità di risoluzione delle problematiche da individuare insieme al datore di lavoro.

Elementi di qualità e trasferibilità

Sinergie contesto scolastico e mondo economico. La partecipazione di tutor scolastici e aziendali a percorsi formativi congiunti favorisce la costruzione condivisa di un impegno verso lo sviluppo educativo dei giovani del contesto territoriale e anche di criteri e parametri da adottare per valutare l'alternanza.

Replicabilità. Il modello è facilmente replicabile in altri contesti e situazioni.

La scuola offre numerose attività di supporto alla formazione di competenze trasversali e relazionali



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
DEI SERVIZI PER IL LAVORO



(anche attraverso attività culturali e sportive) per garantire migliori possibilità di inserimento in contesti lavorativi reali.

Esperienze internazionali e partnership volte a migliorare la qualità dei progetti e le opportunità di mobilità degli studenti con disabilità.

La progettazione di azioni formative in contesti non formali ed informali è una attività molto complessa, che deve proporre e valorizzare modalità diverse e processi soggettivi di apprendimento all'interno di una consapevole intenzionalità formativa degli attori coinvolti (Cambi, 2005). Un esempio di questo tipo di progettazione sono il tirocinio e le esperienze di alternanza scuola-lavoro.

Il tirocinio rappresenta la possibilità di prendere contatto diretto, ma in modo guidato, con il contesto lavorativo attraverso un'esperienza che assume una forte valenza di orientamento e di apprendimento di competenze trasversali e professionali. Nel caso dei soggetti con disabilità psichica, l'obiettivo dei percorsi di primo contatto con i contesti reali di lavoro non è quello di favorire un passaggio immediato verso il mondo del lavoro, ma è prioritariamente quello di favorire lo sviluppo di una consapevolezza maggiore nei soggetti, sia delle proprie capacità e competenze, sia delle proprie eventuali difficoltà e "incompetenze", rispetto alle richieste di saperi complessi che provengono dagli attuali contesti lavorativi (Dore, 2005). Questa consapevolezza non si esaurisce nell'ambito delle competenze professionali specifiche, ma permette soprattutto la valutazione di altri elementi altrettanto decisivi per assicurare la buona riuscita della transizione tra scuole e lavoro, quali ad esempio i ritmi di lavoro, la gestione delle relazioni informali, le dinamiche organizzative, le potenziali fonti di disagio e di stress, i livelli di conflittualità dei diversi ambienti lavorativi. La rilettura delle esperienze di tirocinio e di alternanza scuola-lavoro rappresenta quindi un momento fondamentale per gli studenti per ridefinire le proprie prospettive future, personali e professionali, motivando quindi a proseguire e migliorare il proprio percorso di apprendimento, progettando in modo più realistico le successive tappe verso un futuro inserimento lavorativo (Catarsi, 2004).

Il tirocinio rappresenta quindi una esperienza finalizzata soprattutto ad acquisire una consapevolezza di ciò che il mondo del lavoro chiede ed offre in termini di competenze, responsabilità e ruolo sociale (Depolo, 1998). Nell'ambito delle esperienze raccolte durante l'indagine, i tirocini sono stati progettati in base ai bisogni e agli obiettivi di apprendimento dei partecipanti e sono stati realizzati sia presso aziende, sia presso enti pubblici ed organizzazioni sociali che comunque hanno garantito significativi percorsi di socializzazione, inserimento ed affiancamento nello svolgimento di compiti lavorativi.

Numerose sono state anche le attività formative mirate a preparare i giovani all'impatto con i contesti di lavoro e a sviluppare competenze trasversali utili a potenziare il concetto di identità, inteso come elemento culturale e sociale di appartenenza e di progettualità educativa. Nell'ambito di percorsi strutturati in forma di "laboratorio di orientamento" (Iannis, Poggesi, 2001) i giovani hanno imparato a sperimentarsi nella difficile sfida del "definire" e soprattutto del "definirsi".

La socializzazione al lavoro e l'esplorazione orientativa del contesto hanno arricchito il percorso con esperienze significative e con nuovi contributi di conoscenza. Ad iniziare proprio dall'esplorazione del concetto stesso di "lavoro", termine quasi mai chiaro ed univoco per i giovani, promuovendo in alcuni casi anche processi di esplorazione e confronto con testimoni ed esperti, ma anche spazi personali di narrazione autobiografica (Demetrio, 2000), di creatività e di progettualità.

Inoltre le esperienze di tirocinio permettono ai giovani di esprimere ulteriori competenze e potenzialità che non erano mai state riscontrate prima nei contesti scolastici o familiari, e di valorizzare i processi personali di costruzione di una propria conoscenza soggettiva della realtà esterna, attraverso percorsi di riflessione e consulenza con i tutor ed i docenti, anche



per una definizione e rielaborazione dei progetti individuali, di vita e di sviluppo professionale (Cochran, 1997).

Studio di caso n. 3 – ALTERVITA
IPSIA Federigo Enriques – Via Gianturco 7 – Portici (Napoli)
La scuola ed il contesto
La scuola è inserita nel contesto di Portici, nel cuore di un'area densamente popolata con notevoli pregi culturali, ma anche con molteplici problematiche socio economiche. Gli studenti provengono anche dal circondario: Ercolano, S. Giorgio a Cremano, S. Sebastiano al Vesuvio, Cercola, Massa di Somma ed altri.
Dal 2010 l'IPSIA Enriques è un Istituto Professionale finalizzato al conseguimento di un diploma quinquennale di istruzione secondaria superiore nei settori: Industria e artigianato, con gli indirizzi Produzioni Industriali e artigianali e Manutenzione e assistenza tecnica. Le qualifiche sono le seguenti: Operatore dell'abbigliamento, Operatore elettrico, Operatore elettronico, Operatore meccanico. Web: www.istitutoenriques.it
Studenti iscritti: 565 di cui 30 con disabilità certificata
Docenti di sostegno: 23
L'idea ed il progetto
Il progetto ALTERVITA ha come finalità la sperimentazione di percorsi di orientamento formativo/lavorativo rivolti a studenti diversamente abili, con l'obiettivo di creare e rafforzare una Rete Inclusiva Locale per l'accompagnamento alla vita adulta ed autonoma degli giovani con piena attuazione del diritto allo studio, al lavoro ed alla partecipazione sociale. ALTERVITA si articola in: 'ALTERVITA - VIVA TERRA' - sperimentazione di Agricoltura Sociale orientata alla creazione di una Cooperativa Sociale; 'BOTTEGA SOLIDALE' - attività di integrazione lavorativa presso la bottega del Commercio Equo e Solidale; 'SPORTELLO AMICO' - attività di sportello informativo sull'Integrazione rivolto alle famiglie e ai docenti. I partner coinvolti sono la sede di Portici della Facoltà Agraria, il Comune di Portici, la Cooperativa Sociale "SEME di Pace", l'Associazione Onlus "ANDARE Oltre".
Le azioni e la metodologia
Accoglienza Il progetto ha previsto specifiche attività di accoglienza: incontro preventivo con i genitori per la presentazione del progetto e delle sue finalità e compilazione di un questionario conoscitivo sull'autonomia e sulle abilità sociali dei propri figli; incontro di conoscenza e di informazione rivolto ai giovani con la compilazione di un questionario; incontro di conoscenza tra i giovani e gli studenti universitari tutor.
Orientamento Il progetto ha previsto specifiche azioni di orientamento professionale, attraverso colloqui, bilancio di competenze, attività di informazione e orientamento alle professioni, per comprendere gli interessi e le attitudini professionali degli studenti. In particolare, sono state somministrate alcune schede dal questionario Astrid-or per la valutazione degli interesse, delle credenze di efficacia professionale, dei valori e delle motivazioni professionali, delle abilità sociali al lavoro e del senso di efficacia.
Formazione Il progetto ha previsto specifiche azioni di formazione a supporto della transizione scuola/lavoro nei seguenti ambiti: competenze di base, competenze trasversali, competenze professionali, competenze di comunicazione, competenze relazionali.
Tirocinio formativo Il progetto ha previsto attività di tirocinio nei seguenti contesti: attività agricola presso la Facoltà di Agraria con sistemazione di un terreno e piccola produzione di ortaggi tipici Partecipazione a mercatini rionali; attività di distribuzione pasti agli anziani presso una Bottega del Commercio equo solidale; esperienze presso attività produttive locali legate al ciclo della terra (floricoltura, pizzeria, ecc.).
Accompagnamento Il progetto ha previsto specifiche azioni di tutoraggio e accompagnamento al lavoro svolto dai docenti e dagli studenti tutor attraverso colloqui di tutoraggio, visite in azienda, colloqui con tutor aziendali e

colloqui con le famiglie.

Supporto alle famiglie

Le attività realizzate in supporto alla famiglia degli studenti con disabilità comprendono colloqui di accoglienza con i genitori, sportello informativo sull'integrazione, incontri periodici e partecipazione a momenti di verifica/miglioramento.

Elementi di qualità e trasferibilità

La capacità del progetto di promuovere la creazione di una Rete Inclusiva Locale (R.I.L.) per l'integrazione sociale dei giovani con disabilità e di coinvolgere istituzioni pubbliche e private: Comune di Portici, Facoltà di Agraria dell'Università Federico II e ONLUS "Seme di Pace" di Portici e altri.

Metodologie dell'alternanza scuola-lavoro, con forte valenza delle attività pratiche e dell'apprendimento attraverso l'esperienza diretta, con il supporto di tutor esperti (studenti e ricercatori della Facoltà di Agraria).

Un percorso di "ricerca-azione" con l'Università per promuovere e diffondere questa esperienza.

3. Accompagnamento e inserimento lavorativo

L'accompagnamento e l'inserimento lavorativo rappresentano le fasi più delicate ed incerte del modello, tanti e tali sono i fattori che possono determinarne il successo o l'insuccesso.

Le esperienze rilevate nelle cinque aree regionali, in questo ambito, sono ancora poche e, quando esistono, riescono a garantire un positivo inserimento solo ad un numero sempre molto limitato di studenti con disabilità psichica.

Le esperienze più rilevanti si caratterizzano per due fattori determinanti: da un lato la valorizzazione delle strutture, delle risorse scolastiche e territoriali; dall'altro lato l'innovazione sociale nei termini di una diversa e attiva partecipazione degli attori più direttamente interessati al problema, a partire dagli studenti stessi e dalle famiglie, ma coinvolgendo anche la scuola, i docenti, le istituzioni del territorio, le associazioni.

Un ulteriore elemento di riflessione rispetto all'inserimento lavorativo è dato dalla presenza di esperienze molto positive nell'ambito della creazione d'impresa con finalità sociale, mentre quando gli istituti hanno promosso l'inserimento lavorativo nel mercato del lavoro territoriale si sono registrate maggiori difficoltà e minori disponibilità. Nei territori dove i servizi pubblici per l'impiego non svolgono un ruolo attivo ed efficace di promozione del lavoro a livello locale, anche le iniziative delle scuole per la promozione dell'inserimento lavorativo dei soggetti con disabilità psichica incontrano ostacoli e difficoltà spesso insormontabili.

Nelle esperienze descritte dalle scuole molta enfasi viene data alle azioni di accompagnamento, ossia quelle attività che i progetti hanno realizzato per facilitare e sostenere la transizione degli studenti dai contesti educativi al lavoro. Si tratta di un insieme di azioni che si propongono di creare le migliori condizioni di avvio dell'inserimento lavorativo e di fornire un'assistenza personalizzata agli studenti in ogni fase di avvicinamento e inserimento al nuovo contesto di lavoro.

Le azioni di accompagnamento hanno assunto forme e modalità molto diverse: dalle attività di contatto con le imprese ai percorsi di mentoring, dai colloqui con operatori socio-sanitari agli interventi di supporto alle famiglie. La finalità di queste azioni è la definizione di un piano individuale di inserimento professionale, che tenga conto delle caratteristiche dello studente con disabilità, del contesto aziendale e delle mansioni che la persona andrà a svolgere, delle forme contrattuali migliori per realizzare questo tipo di rapporto di lavoro, anche in considerazione di quanto previsto dalla Legge 68/99 e di altri incentivi e iniziative per la promozione del lavoro dei soggetti con disabilità. In questa prospettiva è fondamentale la collaborazione tra le scuole ed i servizi pubblici per l'impiego, competenti per la gestione del collocamento mirato.



La scuola deve quindi bilanciare queste esigenze nella gestione di questa iniziativa che rappresenta già un modello replicabile nell'ambito di altre aree didattiche dell'istituto, ma che necessita ovviamente di un consistente impegno della scuola in termini di uso degli spazi, delle risorse e di un adeguato numero di docenti. Per questo motivo l'Istituto Sereni ha già progettato e avviato la realizzazione di nuove strutture di produzione (nell'ambito della stessa filiera, quali il packaging, la vendita, la ristorazione) dove inserire progressivamente gli studenti con disabilità.

La sostenibilità di queste iniziative è determinata anche dai livelli di autonomia che gli studenti riescono a raggiungere nel loro percorso di studio. La disponibilità di tali attività strutturate è quindi fondamentale anche per garantire quella formazione pratica in alternanza che è necessaria per preparare nel corso degli anni gli studenti ad un livello di professionalità adeguato a garantire la sostenibilità delle realtà produttive nel lungo periodo, anche per ampliare poi il numero delle opportunità di inserimento.

Studio di caso n. 4 – FATTORIA SOCIALE OPI
ITA Emilio Sereni - Via Prenestina 1395 – Roma
La scuola ed il contesto
L'Istituto Tecnico Agrario è strutturato con una sede centrale situata nel VI Municipio che ha una superficie di 11.300 ha, con una popolazione residente di circa 200.000 abitanti, una 'succursale' localizzata nel I Municipio, con una superficie di circa ha 10.500, con una popolazione residente di circa 250.000 persone e una sede distaccata a San Vito Romano con una popolazione di 3.300 abitanti.
L'istituto Emilio Sereni è una realtà consolidata nel contesto dell'istruzione tecnica superiore ed è costituito da tre sedi distribuite sul territorio di Roma Capitale, dove sono dislocati due plessi: il principale nel VI Municipio e la succursale in via della Colonia Agricola, nel III Municipio. Inoltre, nell'ambito provinciale è stata istituita la nuova sede nel territorio comunale di San Vito Romano. Il contesto socio-ambientale del territorio di riferimento per la sede centrale e la sede distaccata non offre adeguati stimoli culturali ed è caratterizzato da condizioni economiche medio-basse e una scarsa presenza di associazioni e organizzazioni sociali. Il territorio della succursale conserva le caratteristiche dell'agro romano, con aziende agricole medio-grandi ad indirizzo produttivo cerealicolo e zootecnico con tendenza all'estensivazione. La popolazione studentesca proviene prevalentemente da famiglie del ceto medio la cui attività è svolta nella maggior parte dei casi nel terziario (lavoro impiegatizio, commercio, libere professioni, artigianato). Web: http://www.agrariosereni.it/as/index.php
Studenti iscritti: 813 di cui 139 con disabilità certificata e di cui 126 con disabilità psichica.
Docenti in organico: 213 di cui 86 di sostegno.
Altre figure professionali a supporto: Psicologo, Mediatore culturale o linguistico-culturale, Educatori.
L'idea ed il progetto
Il progetto ha promosso la costituzione della Fattoria Sociale OPI grazie ad un protocollo di intesa tra MIUR, MIPAAF, Coldiretti, Associazione LIBERA, in linea con gli obiettivi delle fattorie sociali. Il progetto finanziato dal MIUR ha visto la successiva adesione di: Regione Lazio, Provincia di Roma, Comune di Roma, VI Municipio, in qualità di partner. Successivamente, è stata costituita una ONLUS denominata OPI (in riferimento alla dea romana dell'abbondanza) da parte di alunni, docenti e genitori. Il progetto è finalizzato all'inserimento lavorativo di studenti con disabilità psichica, attraverso le attività di cura degli animali/onoterapia, ortocoltura, floricoltura, confezionamento e packaging, vendita e arredo verde. Il progetto non prevede un termine, ma nasce con l'intento di diventare una realtà autonoma e produttiva.
Le azioni e la metodologia
Accoglienza Il progetto ha previsto l'utilizzo di uno sportello di accoglienza e attività di informazione iniziale attraverso incontri individuali e di gruppo.
Orientamento Le attività di orientamento realizzate durante il percorso hanno previsto incontri individuali e di gruppo con visite presso aziende, fiere ed enti del settore.



Formazione

Il progetto ha realizzato specifiche azioni di formazione a supporto della transizione scuola/lavoro in favore di soggetti con disabilità psichica relative ai seguenti ambiti: competenze di base, competenze trasversali, competenze professionali, competenze relazionali. I contenuti sono riferiti alle attività didattiche specifiche del settore agrario implementate nella fattoria didattica da quelle della trasformazione e successivamente della distribuzione.

Tirocinio

Il progetto ha previsto l'attivazione di esperienze di tirocinio in aziende nell'ambito dell'agricoltura, ambiente, territorio, vendita e partecipazione ad eventi. Durante tali esperienze sono state garantite attività di tutoraggio attraverso visite del tutor in azienda e incontri di gruppo con altri tirocinanti.

Accompagnamento

Gli studenti con disabilità psichica sono stati accompagnati al lavoro attraverso azioni di tutoraggio svolte dai compagni designati come 'tutor'. Inoltre sono stati garantiti colloqui con i genitori e momenti di confronto con le realtà aziendali del territorio.

Inserimento lavorativo

Il progetto ha previsto la costituzione di una Fattoria Sociale, gestita tramite una Onlus, con attività di produzione e di vendita di prodotti e servizi.

Supporto alle famiglie

Tutti i genitori degli alunni coinvolti sono stati supportati attraverso colloqui informativi individuali e di gruppo e/o attraverso lo sportello di ascolto.

Elementi di qualità e trasferibilità

Rafforzamento dell'empowerment dello studente disabile. Il progetto mira a creare un percorso alternativo di inserimento lavorativo per gli alunni con disabilità al termine del percorso scolastico, articolato attraverso specifici step di apprendimento, affini all'indirizzo di studi frequentato.

Il termine del percorso scolastico viene così inteso come un momento di chiusura di un ciclo della vita dello studente e non come momento di abbandono da parte della scuola. La proposta di rendere concreto l'esito del percorso di studi si allinea con l'idea di "percorso di vita", all'interno del quale lo studente rafforza la propria fiducia nella possibilità di vedere realizzato l'impegno profuso e i risultati conseguiti.

Trasferibilità. Il progetto può essere 'riprodotto' in più modi: per analogia, riproponendo il modello in Istituti analoghi; per estensione, importando il modello, ed eventualmente la stessa ONLUS, in altri contesti.

Molteplicità delle risorse professionali impegnate. Il progetto ha previsto la collaborazione di Docenti del settore tecnico, Tecnici di azienda, Esperti esterni e Esperti del settore sociale.

Forte capacità della scuola di promuovere l'inserimento lavorativo e l'imprenditorialità, facendo rete con istituzioni pubbliche e private: accanto alla Fattoria Sociale OPI è nata una ONLUS denominata OPI (Dea dell'abbondanza) con il diretto coinvolgimento degli studenti, dei docenti e dei genitori. Il progetto non prevede quindi un termine, ma nasce con l'intento di diventare una realtà autonoma e produttiva. Inoltre è in fase di avvio la realizzazione di un birrifico artigianale con le stesse finalità.

La sostenibilità della fattoria sociale è resa ovviamente possibile dalle risorse e dalle strutture messe a disposizione dalla scuola, ma l'organizzazione è comunque gestita per perseguire una propria autonomia economica, tramite la vendita di prodotti e servizi. L'obiettivo di questo progetto è infatti quello di creare un flusso stabile e crescente di studenti che sperimentano un inserimento lavorativo guidato e accompagnato nell'ambito della fattoria sociale, per un periodo limitato di tempo, per poi inserirsi professionalmente nelle aziende del territorio. In questo senso è centrale la funzione di accompagnamento proprio per promuovere un processo di cambiamento e di consapevolezza nella persona che passa dalla condizione di studente, che dipende dall'aiuto dei compagni, dei tutor, degli insegnanti, ad una nuova identità professionale di lavoratore che svolge un compito in autonomia (Iannis, 2000). Questa consapevolezza è sicuramente uno dei risultati più importanti di un processo di apprendimento trasformativo (Mezirow, 2003).

Questo modello di inserimento nell'ambito della fattoria sociale ha generato molte aspettative nelle famiglie degli studenti con disabilità che chiedono di poter accedere al



progetto. Per la scuola si rende quindi necessario un ripensamento dell'organizzazione di tutte le fasi del progetto, con azioni di orientamento e formazione mirate proprio a gestire meglio queste forti richieste di adesione al progetto. La fattoria sociale rappresenta inoltre uno spazio di alternanza scuola-lavoro per tutti gli studenti con disabilità e quindi una risorsa per la didattica della scuola per formare quelle competenze pratiche che sono indispensabili per qualificare gli studenti in questo settore.

L'esperienza descritta dall'Istituto Garibaldi di Roma ha promosso l'integrazione scolastica e lavorativa degli studenti con disabilità psichica, creando per ogni studente un piano di lavoro individualizzato che comprende sia le attività svolte nell'ambito scolastico, sia promuovendo momenti di vita indipendente nel contesto familiare e nel contesto lavorativo, grazie anche alla possibilità di inserimento nell'ambito della cooperativa agricola nata all'interno dell'Istituto scolastico. Le attività di lavoro pratico degli studenti con disabilità sono state accompagnate anche dalla presenza di studenti tutor (formati alla metodologia della *peer mediated intervention*), che sostengono i proprio compagni nei momenti di difficoltà, rafforzando le competenze necessarie per superare le fasi più critiche del lavoro svolto in contesti produttivi reali.

L'idea trasversale al progetto è quella di provare a far confluire tutte quelle risorse che normalmente vengono spese e investite da diverse istituzioni, nell'ambito di molteplici attività di assistenza e sostegno ad una singola persona disabile, all'interno di un unico progetto co-gestito dalla scuola e dalle associazioni, per realizzare il progetto individuale dello studente con disabilità, dando un senso ai diversi interventi e aumentando quindi le possibilità di successo.

Grazie a questi percorsi strutturati di inclusione sociale e lavorativa, la scuola è diventata un punto di riferimento per gli studenti con disabilità psichica (e in particolare soggetti con autismo), tanto che le iscrizioni sono in continuo aumento.

Studio di caso n. 5 – LA CURA DELLA TERRA. LA TERRA CHE CURA. L'ORTO DEI SEMPLICI
ITA Giuseppe Garibaldi - Via Ardeatina 524 - Roma
La scuola ed il contesto
La scuola è inserita nell'area territoriale del Comune di Roma Municipio Roma VIII caratterizzata da una popolazione di circa 135.000 abitanti con una conformazione del territorio prevalentemente urbano, con aree rurali dislocate ai confini del Municipio. Alti livelli di disoccupazione e dispersione scolastica sono le principali problematiche che vengono registrate a livello locale.
L'Istituto Tecnico Agrario Statale Giuseppe Garibaldi rappresenta una vera e propria oasi naturalistica inserita nel tessuto urbano di Roma, quindi completamente circondata dall'edilizia urbana, ma rimasta come è nata, cento anni fa, per consentire la formazione di tecnici qualificati in settori di fondamentale importanza per la vita sociale come la produzione agro-alimentare e l'ambiente. La scuola gestisce anche un'azienda agricola di produzione e vendita di prodotti, che consente agli studenti di avere un confronto continuo con il mondo del lavoro, con attività pratiche e inserimento diretto degli allievi in azienda, possibilità di sperimentazioni specifiche per quanto riguarda l'innovazione in campo rurale e agroalimentare, ma anche di metodi di lavoro per l'integrazione della disabilità. La scuola è sede e partner di importanti progetti formativi in collaborazione con enti pubblici e privati del territorio. Web: www.itasgaribaldi-roma.it
Studenti iscritti: 1256 di cui 152 con disabilità certificata e di cui 75 con disabilità psichica.
Docenti in organico: 106 di cui 55 di sostegno.
Altre figure professionali a supporto: Psicologo, Pedagogista, Tutor formativo, Mediatori culturali e linguistico-culturali, Orientatore, Operatore ASL, Operatore socio-sanitario, Educatore.
L'idea ed il progetto
Il progetto LA CURA DELLA TERRA, LA TERRA CHE CURA. L'ORTO DEI SEMPLICI prevede l'integrazione scolastica e in percorsi lavorativi e di vita indipendente degli allievi con disabilità, con diagnosi di autismo

in particolare. Ciascun studente disabile ha un 'piano di lavoro individualizzato' che non comprende solo le attività in ambito scolastico, ma anche attività familiare, lavorativa (grazie alla cooperativa agricola nata nel contesto scolastico), di svago. Il lavoro pratico per ogni studente si articola in 'momenti', differentemente strutturati nei quali i compagni di classe sono coinvolti in qualità di 'tutor' ed esiste una specifica modulistica per raccogliere i dati e aggiornare metodi e obiettivi.

I principi fondamentali su cui si fonda il progetto sono: 1) lavoro di integrazione reale attraverso la formazione di studenti tutor (peer mediated intervention); 2) utilizzo di tecniche di lavoro cognitivo comportamentali validate dalle linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità per il trattamento di disturbi nello spettro autistico; 3) coinvolgimento attivo delle famiglie, che svolgono un ruolo di governance e vengono incoraggiate a costruire con gli enti di riferimento progetti individuali, come da articolo 14 della legge 328/2000; 4) costruzione di percorsi per la vita adulta che sperimentino l'inserimento in contesti produttivi e socialmente integrati di giovani con diagnosi severe; 5) confronto e formazione continua degli operatori e degli insegnanti; 6) monitoraggio e supervisione costanti da parte dell'Università, che offre anche servizi di counselling alle famiglie e agli studenti, cura interamente il progetto di formazione dei peer, mette a disposizione risorse umane importantissime per la realizzazione del progetto.

Le azioni e la metodologia

Accoglienza

Le attività di accoglienza previste dal percorso comprendono: coinvolgimento delle figure familiari di riferimento degli studenti con disabilità fin dalla fase di conoscenza della scuola, prima dell'inizio delle lezioni; strutturazione di un processo di inserimento in cui docenti e assistenti incontrano lo studente e visitano assieme la scuola. Inoltre, nei primi giorni di attività scolastica è previsto un'individualizzazione dell'orario e delle attività aumentando con gradualità tempi e sforzi richiesti. Infine, tutta l'equipe che opera con il nuovo studente si confronta all'inizio dell'anno scolastico con le nuove figure di riferimento e viene redatto un primo calendario di incontri e una bozza di progetto educativo.

Orientamento

Il percorso prevede attività specifiche di orientamento rivolte agli studenti con disabilità psichica quali l'analisi delle loro competenze in ambito lavorativo (livello di abilità e di gradevolezza nelle attività di cura dell'orto, vendita di prodotti ortofrutticoli, preparazione e conservazione di cibi, servizio ai tavoli, cura di serre e vivaio) attraverso strumenti della PMI (peer mediated intervention) e le tecniche operative cognitivo comportamentali.

Formazione

Le azioni di formazione sono state rivolte a diversi target per differenti obiettivi: attività specifiche di formazione agli studenti interessati a svolgere il ruolo di 'tutor'; attività di formazione rivolte ai docenti (collegamento al master universitario sui disturbi dello spettro autistico) per rispondere alle specifiche esigenze degli studenti disabili; attività di formazione rivolte agli studenti disabili a partire dal bilancio personale delle competenze. In quest'ultimo caso, la formazione ha riguardato: competenze di base, trasversali, professionali, di comunicazione, linguistiche, relazionali utilizzando diverse metodologie per l'apprendimento e il monitoraggio: imitazione diretta di assistente/lavoratore/ compagno di scuola; video modeling; colloqui di orientamento e discussione dell'andamento; incontri con famiglia per supportare emotivamente l'esperienza; affiancamento pratico in set di simulazione e poi reali.

Tirocinio

Il percorso ha previsto l'attivazione di esperienze di inserimento in contesti lavorativi nei settori dell'agricoltura, commercio e ristorazione coinvolgendo anche in questa fase gli studenti 'tutor' per l'accompagnamento e strutturando specifici momenti di confronto e valorizzazione dell'esperienza (colloqui, incontri di gruppo).

Accompagnamento

L'inserimento in contesti lavorativi ha previsto azioni mirate di accompagnamento al lavoro: percorsi di mentoring, colloqui con operatori socio-sanitari; colloqui con le famiglie; azioni di confronto diretto con l'azienda ospitante.

Inserimento lavorativo

Il progetto ha previsto azioni di inserimento lavorativo per gli studenti con disabilità psichica nei settori dell'agricoltura, del commercio e del turismo e ristorazione attraverso lo strumento della borsa lavoro, il contratto a tempo determinato, il ruolo di socio di cooperativa sociale.

Supporto alle famiglie

Il supporto alle famiglie è stato garantito attraverso diverse azioni quali la consulenza psicologia individuale per i genitori e i fratelli/le sorelle di giovani con difficoltà; il funzionamento di uno sportello d'ascolto interno alla scuola a cura di uno psicologo esperto e il monitoraggio dell'esperienza per la



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
DEI SERVIZI PER IL LAVORO



verifica dell'andamento e l'identificazione di eventuali cambiamenti necessari.

Elementi di qualità e trasferibilità

Coinvolgimento sostanziale dei genitori. L'Istituto collabora attivamente con sei associazioni di genitori tutte presenti all'interno della scuola. Alcune di queste associazioni sono attive dal 2006/2007 ed è stato quindi possibile costruire un percorso insieme.

Elevata interazione con gli attori del territorio. La rete comprende la collaborazione con l'Asl, il Municipio, l'Università, le realtà del privato sociale e dell'associazionismo dei familiari che ha permesso di costruire un modello replicabile e sostenibile a livello economico.

Elevata integrazione e coinvolgimento di tutti gli studenti nelle attività. L'applicazione della metodologia di Peer mediated intervention in tutte le fasi e attività per l'intero ciclo scolastico permette di intervenire contemporaneamente con azioni di orientamento e sviluppo educativo anche con gli studenti non disabili quasi azzerando gli episodi di bullismo e difficoltà di integrazione.

Disponibilità di tutto il materiale strutturato per le varie fasi e attività.

Creazione di un'azienda all'interno della scuola. Nel 2010 all'interno della scuola nasce la cooperativa sociale agricola integrata di tipo B di cui i ragazzi sono i protagonisti. Successivamente viene avviata l'attività di agriturismo e una trattoria che può ospitare 28 coperti ed è aperta tutti i giorni a pranzo. Tale struttura permette di garantire un'alternanza scuola lavoro sempre attiva, mattina, pomeriggio e anche nel periodo estivo.

Formazione specialistica rivolta ai docenti per l'accompagnamento e il supporto delle esigenze specifiche degli studenti con particolari disabilità.

4. La rete e le azioni di sistema per l'inserimento lavorativo

La complessità dei bisogni dei giovani con disabilità psichica richiede un apporto di competenze professionali, di esperienze e di sensibilità molto ampio, per gestire efficacemente sia azioni di contatto ed accoglienza in ingresso ai sistemi educativi, sia interventi personalizzati di orientamento professionale, sia percorsi strutturati di accompagnamento e inserimento lavorativo improntati ad una pedagogia dell'empowerment. Questa grande sfida che il sistema educativo affronta per offrire soluzioni positive e concrete ai soggetti con gravi difficoltà di socializzazione e di inserimento professionale, richiede la mobilitazione delle reti già attive sul territorio, ma anche azioni di sistema in grado di promuovere l'acquisizione di competenze utili e necessarie da parte degli operatori e degli stessi familiari che svolgono un ruolo fondamentale nelle fasi di transizione dalla scuola al lavoro. La promozione del lavoro di rete è un lavoro complesso e continuativo, per rendere le relazioni e le possibilità di collaborazione riconoscibili ed efficaci a tutti i potenziali attori del sistema.

Le funzioni delle reti sono molteplici, partendo dalla necessità iniziale di stabilire contatti con le famiglie e le comunità di appartenenza dei soggetti per arrivare alle azioni di supporto e accompagnamento all'inserimento professionale dei giovani con disabilità nei contesti reali del mondo produttivo (Roberti, 2005). In questa direzione, le esperienze descritte dalle scuole evidenziano proprio nella rete con il territorio uno dei principali fattori di criticità delle iniziative che non trovano adeguati riscontri da parte degli attori locali, sia istituzionali, sia privati. L'impegno delle scuole è sicuramente importante, ma fondato su una grande eterogeneità di comportamenti e strategie nella gestione delle dinamiche e delle collaborazioni con i sistemi territoriali. In alcuni contesti la rete è quasi assente e questo spiega anche la difficoltà che è stata registrata da questa indagine nell'attivazione di pratiche significative. In altri casi le relazioni sono di tipo informale, senza una documentazione che possa permettere un lavoro di rete più ampio e condiviso da un numero maggiore di docenti e operatori. Anche dove la rete esiste, non è questa una



condizione sufficiente per garantire l'attivazione di progetti, mentre è vero il contrario: i progetti che abbiamo rilevato sono tutti sostenuti da azioni di rete.

Nel modello che indichiamo la rete assume quindi una valenza strategica che permette alle scuole di moltiplicare le risorse e le opportunità di sviluppo dei percorsi di inserimento professionale.

La rete è quindi prima di tutto attivata e gestita ad un livello interno, nella dimensione organizzativa della scuola (micro), prevedendo la più ampia partecipazione degli attori direttamente coinvolti (genitori, docenti, operatori), sia in forma individuale, ma soprattutto in forme associative. Questa dimensione permette poi di gestire in modo più efficace e innovativo anche le reti esterne, quando l'organizzazione scolastica si relaziona con altre organizzazioni che svolgono funzioni diverse su piani diversi e a volte molto distanti (istituzionali, geografici, settoriali). La rete può rappresentare un fattore di debolezza quando mancano i soggetti deputati a svolgere funzioni strategiche nell'ambito dei progetti di transizione tra scuola e lavoro: ad esempio laddove l'azione dei Servizi Pubblici per l'Impiego non è efficace, tutto il lavoro di ricerca e contatto con il tessuto produttivo locale, per attivare tirocini e percorsi di inserimento lavorativo, ricade sulle scuole.

Le azioni di rete sono azioni di sistema che dovrebbero coinvolgere direttamente gli enti che garantiscono la governance territoriale sui temi delle politiche per l'occupazione, la formazione e l'inclusione sociale. In questa direzione sono emersi nell'ambito di questa indagine modalità molto diverse di gestione delle relazioni tra le singole scuole, gli Uffici Scolastici Regionali, le Regioni e gli altri enti territoriali (Province, Comuni), con differenti livelli di coinvolgimento e di interazione.

Tra le azioni di sistema includiamo le iniziative di formazione rivolte ai docenti, agli operatori del territorio ai genitori che sono state descritte nei progetti censiti e che rappresentano una componente strategica nella promozione della partecipazione e nella creazione delle reti. La collaborazione con i servizi territoriali si basa su un processo costruttivo di condivisione di obiettivi e di creazione di know how professionale che può essere garantito solo attraverso processi di apprendimento e di confronto, con la massima apertura verso ogni ente o soggetto in grado di fornire risorse ed opportunità utili per l'inclusione sociale e la crescita professionale dei giovani con disabilità.

Infine, ricordiamo le iniziative di formazione dei genitori (ma anche di fratelli, sorelle e altri parenti) che le scuole hanno realizzato con modalità e risorse diverse, ma che hanno permesso di promuovere processi di attivazione da parte delle famiglie per facilitare i percorsi di inclusione sociale e lavorativa dei soggetti con disabilità, modificando l'approccio (spesso fortemente legato alla dipendenza dalla famiglia e dai servizi), verso una o più prospettive di costruzione condivisa di percorsi di crescita professionale e di effettiva inclusione sociale.